



Alle 10 inaugurazione al Ducale della sesta edizione. Neppure un sottosegretario presente, un atteggiamento che suscita già polemiche

TUTTI SCIENZIATI

RAFFAELE NIRI

A metà conferenza stampa, irrompono — inattesi — il sindaco e il suo vice. La Vincenzi si siede a capotavola, aspetta il suo turno e poi sbotta: «Almeno uno straccio di sottosegretario potevano mandarlo».

Il presidente del Festival, Manuela Arata, prova a metterci una pezza: «Abbiamo invitato la Gelmini, sia per l'inaugurazione che per un dibattito, ma aveva precedenti impegni. Abbiamo invitato Scajola, ma deve andare in Turchi».

Questo governo, si sa, ha problemi col mondo della cultura, della didattica e della scienza, ma questa mattina — consueto appuntamento alle 10, sulla scalinata del Ducale — all'inaugurazione del sesto Festival della Scienza, "organizzato sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana", non solo non ci sarà Berlusconi, non solo non ci saranno la Gelmini e Scajola, non solo non ci sarà nessuno dei loro colleghi, ma neppure nessuno dei numerosi viceministri e sottosegretari. Ufficialmente, però, zero polemiche: anche perché, in ballo, c'è un finanziamento di 270mila euro, denaro promesso e poi confermato dal ministro, anche se manca ancora l'atto formale. Tradotto: si tratta di soldi già messi a bilancio (regolarmente: c'è un impegno triennale, 2006-2008, del governo della Repubblica italiana) ma l'assegno non è stato ancora firmato e aprire una guerra frontale con l'esecutivo, oggi, sarebbe suicida.

Già ci sono problemi sul futuro, qualche malpensante mette in dubbio l'esistenza stessa di un'edizione genovese 2009. E la Vincenzi lo dice, fuor di metafora, in piena conferenza stampa: «Il Festival è una delle cose migliori che abbiamo a Genova, è il must cui non possiamo rinunciare. Anzi, ho un'idea per il prossimo anno: visto che a luglio ci sarà la maggior eclissi di sole del secolo, perché non raddoppiamo in qualche modo l'evento, a luglio e poi ad ottobre-novembre?». È una provocazione, certo, ma anche una risposta diretta a chi teme — e nei corridoi non si parla d'altro — lo scippo a mano armata del Festival, chi dice da parte di Torino e chi di Milano.

Gli addetti ai lavori smentiscono tutti: chi indignato, chi preoccupato.



cupato. Il sindaco, a domanda risponde: «Avete presente la fusione di Iride? Sto lavorando, con Milano e con Torino, con la Moratti e con Chiamparino, proprio in questo senso: loro hanno la clientela, noi la specializzazione, il prodotto. Si tratta di non farsi mangiare e di tenere, qui, il Festival vero e proprio ma con una rete che favorisca quelle città». Concretamente? Torino si prepara a

Scatta la kermesse con il Governo grande assente

festeggiare i 150 dell'unità d'Italia, Milano l'Expo, è evidente che si potrebbe andare verso un Festival della Scienza "bipartizan", dove l'antico triangolo industriale può trovare coesione e idee.

Per adesso, che la festa (quella del 2008) cominci. Gran folla alla presentazione, con la Strana Coppia (il presidente Manuela Arata, il direttore Vittorio Bo) che si cede volentieri la parola, a sot-

tolinare una identità di obiettivi, dopo anni di tensioni reciproche. Attorno, i rappresentanti dei due sponsor (Carlo Fornaro per Telecom e Alessandro Castiglia per Erg) per ricordare che non si fa cultura senza soldi, ed è l'occasione per la Arata di lanciare un appello al mondo degli investitori: «Mettete i vostri risparmi nella ricerca, la Borsa vi tradisce, chi lavora sull'innovazione, no».

Per il Comune dovrebbe esserci l'assessore alla cultura Andrea Ranieri (che però è a Roma, ai funerali del suo Maestro, Vittorio Foa). Poi, come detto, arriveranno grondanti d'acqua, la Vincenzi e Pissarello («sostituisco volentieri il mio assessore», scherza lei).

Che Festival sarà, quello che si apre stamattina? I numeri, intanto: l'anno scorso i visitatori sono stati 250mila, si temeva un crollo diprenotazioni dovuto alla protesta delle insegnanti elementari contro la Gelmini ma, come ha anticipato *Repubblica* ieri, il problema-numeri è quasi completamente rientrato. Non quello della protesta, ovviamente, tanto che il sindaco ribadisce, in conferenza stampa: «La rabbia è sacrosanta, ma non sarebbe giusto tagliare il legame bambini-cultura, che è uno degli aspetti fondanti del Festival. È giustissima un'assunzione di forte consapevolezza sul fenomeno ma, accidenti, non penalizziamo i bambini». Manuela Arata spera in un «boom di presenze genovesi: io sogno che tutti i 620mila genovesi facciano l'abbonamento, costa pochissimo e offre tredici giorni di spunti interessantissimi». Già oggi il 25 per cento dei visitatori arriva da fuori Liguria e il fenomeno cresce di anno in anno: ci sono ben novanta location differenti, la collaborazione con gli altri festival internazionali (quello storico di Edimburgo, quello nuovo di New York, per non parlare di Shanghai) cresce ed è destinata ad aumentare ancora, il cinquanta per cento delle Lectio Magistralis saranno tenute da donne (tra le altre l'oncologa Devra Davis, la vincitrice del premio Inventore europeo 2007 Catia Bastioli, l'astrofisica Giovanna Tinetti).

Tra gli ospiti più attesi, dopo le polemiche con la Chiesa degli anni scorsi, il presidente della Cei Angelo Bagnasco: sarà all'inaugurazione della "Luce e gli occhi" «ma le presenze, gli spunti del mondo spirituale sono moltissimi» assicura Vittorio Bo. A far da contraltare, ad esempio, ad "Against nature?", la mostra sull'omosessualità nel mondo animale, già in corso al Museo di Storia naturale. Sacro e profano, religione e sesso, soprattutto "diversità". Da stamattina, per tredici giorni.